IL SEGNALE
Quadrimestrale
Data 10-2013
Pagina 94/95
Foglio 1

www.ecostampa.it

MIA LECOMTE
Intanto il tempo
La Vita Felice, Milano 2012

I versi di Mia Lecomte trasmettono sempre un senso di scoperta. Infatti, partono da una visione delle cose, delle situazioni, delle persone attraverso un ribaltamento radicale del punto di vista. Con una sospensione quasi permanente del giudizio. Facendo suo l'approccio complesso proprio degli scrittori migranti – di cui è studiosa e divulgatrice – che, attraverso la visione *contaminata* della vita, danno significati e interpretazioni diverse a tutto il mondo che, animato e inanimato, ci circonda.
Su queste basi, i significati dei suoi versi conservano la forza dell'immaginario e dei concetti plurimi: diventano strutture di sguardi lungo più linee del *tempo* e più orizzonti di conoscenza. La categoria temporale assume valenza ciclica e si ripete nella forza interpretativa del mondo: il ricordo è elemento di memoria; la fantasia è metalettura; il mondo fiabesco è realtà che ci parla con altre voci; i piani surreali danno ulteriori sguardi smontando le nostre sicurezze e i nostri punti di arrivo; le piccole anonime cose ci permettono il giusto decentramento per farle diventare parte di noi.

Queste operazioni poetiche sono svolte con un'assoluta ricerca della parola giusta: un'indagine connotativa sistematica che permette la costruzione di versi intensi e musicali che ci catturano nei meccanismi di nuove conoscenze. Per questo motivo, tutto ciò che è oggetto di indagine diventa, nella costruzione poetica della Lecomte, scenario interpretativo e valoriale. Quest'ultimo aspetto rappresenta la cornice che si chiude perché il «fare poesia» di questa autrice non si lascia ingabbiare in uno sperimentalismo della parola ma mette insieme i vocaboli per riscrivere, interpretare, ridisegnare tutto ciò che accade, è accaduto, accadrà. Azioni del pensiero che si rinforzano con *l'arma* dell'ironia usata in dosi equilibrate per aiutare l'atteggiamento critico di chi legge, di chi è posto di fronte a questi universi dialoganti. Una circolarità che si ritrova anche nella struttura del volume che – nonostante le quattro sezioni: *Democrazia dell'ordinario* (p. 11), *Kloe, o l'intermittenza della materia* (p. 33), *Dediche ritrose* (p. 45), *Della buonanotte* (p. 57) e il fatto che diversi testi siano già apparsi precedentemente su alcune riviste – ha un'unicità riconducibile agli spazi di indagine che l'autrice costruisce e che ognuno di noi raffigura attraverso le proprie esperienze e le proprie categorie. Strumenti finiti – mai universali né tantomeno trascendenti – che ci permettono di segnare i nostri percorsi speculativi nonostante le nostre *intermittenze* e le nostre *rappresentazioni mentali*. Stiamo dentro uno spazio mentale a posteriori e viaggiamo nella democrazia del pensiero che non si esaurisce mai in se stesso. Sente il bisogno di incontrarne degli altri – integrandosi e non sovrapponendosi – rimettendo ragionevolmente in discussione il disordine o, semplicemente, il disadorno equilibrio: «*Se le cose non sapessero tutto/ di noi non ci seguirebbero così/ da vicino non ci sorprenderebbero/ mai così soli se non capissero tutto/ di noi* [...]» (p. 29).

Gianluca Bocchinfuso

104652

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.